

**Atroce strage  
Massacrati  
600 etiopi  
in Somalia**

ADDIS ABEBA. Seicento etiopi rifugiati in Somalia sono stati uccisi dieci giorni fa a Belet Weyni (località somala al confine con l'Etiopia, a 344 chilometri da Mogadiscio) da un gruppo non identificato di uomini armati. Lo ha affermato un aereo etiopico dell'Interno Mersha Ketela, durante un incontro con le organizzazioni di aiuto internazionale. La strage sarebbe stata compiuta da ignoti che hanno aperto il fuoco dopo aver rastrellato migliaia di etiopi nei campi dove vivono circa 75.000 rifugiati stabilizzati a causa della guerra tra Somalia e Etiopia, combattuta tra il 1977 e il '78 e nota come guerra dell'Ogaden.

Secondo il viceministro etiopico, un numero imprecisato di altri profughi è annegato nel fiume Wabe Shebeli, dove moltissimi erano saliti nei tentativi di scappare dai killer armati in ventimila sarebbero tornati in Etiopia. Mersha ha detto che alcuni incaricati del Governo recatisi in Somalia per raccogliere dati sul massacro, hanno visto 53 etiopi feriti ricoverati in una clinica a Mustali, una cittadina situata al confine con l'Etiopia.

«Il calvario vissuto dai sopravvissuti tornati in patria è stato veramente atroce». Si ha notizia di quindici persone che sono morte dopo essere tornate in Etiopia, a causa delle ferite riportate nella sparatoria, ha riferito Mersha durante una riunione d'emergenza con i rappresentanti di varie organizzazioni per gli aiuti internazionali.

Durante la stessa riunione, il capo per l'Etiopia del programma delle Nazioni Unite per l'alimentazione mondiale, Michael Ellis, che ha visitato la regione insieme a membri di alcune organizzazioni umanitarie, ha dichiarato di aver visto etiopi feriti con armi da fuoco. Mersha non ha collegato il massacro con i recenti fatti in Somalia. Tuttavia è stato rilevato che i ribelli hanno accusato il deposto presidente Siad Barre di aver tentato un'operazione forzata di rifugiati nel suo esercito, in un estremo tentativo di riprendere il potere.

Secondo il viceministro etiopico, sono quasi 100.000 i profughi etiopi rimpatriati durante gli ultimi sei mesi, inoltre nello stesso periodo sarebbero entrati nel suo paese anche 74.800 somali.

**Il Plenum appoggia l'uso dei militari nel pattugliamento delle città e giudica inammissibile la creazione di forze armate repubblicane**

**Il Pcus sta con l'esercito**

Il Plenum del Pcus esprime il proprio appoggio a un esercito, ministero degli Interni e Kgb in risposta alle polemiche suscitate dall'«Ukaz» sull'uso dei militari nel pattugliamento delle città. Suscita un attacco anche il proposito di Eltsin di creare una forza armata repubblicana. Confermata la linea di Gorbaciov sul Baltico ma numerose repubbliche non vogliono il referendum sull'Unione del 17 marzo.

DALLA NOSTRA INVIATA  
JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Il Pcus sosterrà, contro ogni attacco, l'esercito, il Kgb e il ministero degli Interni. Ritiene inoltre inammissibile la formazione di forze armate repubblicane che violerebbero la integrità dell'esercito dell'Urss. In terzo luogo conferma il proprio sostegno al referendum sull'Unione voluto dal congresso dei deputati dell'Urss. Questi i punti politici più significativi della Dichiarazione che ha chiuso la prima parte dei lavori del Plenum del Pcus del partito comunista sovietico, presentata in una conferenza stampa da Aleksandr

Dzasokhov esponente del politburò e della segreteria del Pcus. Il primo obiettivo politico della dichiarazione votata dal Plenum comunista sono le reazioni suscitate nell'opinione pubblica e nei soviet repubblicani dall'ordine con cui i ministri della Difesa e degli Interni hanno annunciato che dal primo febbraio i militari saranno utilizzati nel pattugliamento delle città. Nel soviet delle repubbliche si moltiplicano le prese di posizione contro l'«Ukaz» con cui Gorbaciov ha autorizzato i ordine dei due ministri. Il Soviet supremo

si è rivolto contro tale provvedimento, al comitato di controllo costituzionale «non vogliamo una contrapposizione frontale» ha detto ieri Sergej Shkaraj del presidium del parlamento russo - ma una decisione del genere presa senza consultarci viola la costituzione dell'Urss. Il parlamento moldovo ha deciso di non ratificare la decisione del presidente poiché in Moldavia non vi è alcuna necessità del pattugliamento da parte dei militari. L'Armenia, già due giorni fa ha dichiarato che non c'è alcuna necessità di utilizzare i militari. Ovviamente il sospetto suscitato dalla decisione di Boris Pugo e di Dmitrij Jazov è che con la scusa della lotta alla criminalità si voglia esercitare una pressione militare sulle istanze politiche delle repubbliche. Il secondo obiettivo polemico della dichiarazione politica votata dai comunisti è il presidente del parlamento russo, Boris Eltsin accusato da diversi giornali del Pcus «di volere la distruzione

**Ma la Russia si rivolta contro il divieto del partito. Sostegno anche al referendum del 17 marzo sul trattato dell'Unione**

dell'esercito». All'ordine del giorno del Soviet supremo della Russia vi è ha detto Eltsin ieri, «la discussione sulla difesa e la sicurezza della Russia. Chi mi calunnia si dovrà confrontare non con la mia opinione ma con quella del soviet supremo». Il sostegno espresso al referendum del 17 marzo è destinato anch'esso ad ampliare l'arco del consenso con le repubbliche. Nel Baltico, l'Estonia ha dichiarato ieri che terrà un proprio referendum sull'indipendenza il 3 marzo, anche la Lettonia è orientata in questo senso mentre i dirigenti lituani che rifiutano il referendum, sono disposti a condurre un sondaggio fra gli elettori. Il parlamento armeno, sempre ieri ha votato una risoluzione secondo cui la formulazione referendaria approvata dal Soviet supremo dell'Urss non è accettabile. Come si vede la conflittualità fra i poteri eletti nelle repubbliche e il Pcus paladino delle istituzioni centrali dell'Unione, non sembra destinata ad attenuarsi. Oggi si svolgerà la riunione del

Consiglio di federazione. All'ordine del giorno la divisione dei poteri fra centro e repubbliche la composizione del governo la riforma dei prezzi. Aleksandr Dzasokhov che alla conferenza stampa era accompagnato da Viktor Falin e da Andrej Girenko si è mosso a parlare degli avvenimenti del Baltico e della situazione in Georgia. Nel comitato centrale, ha detto «si è espresso sostegno alla dichiarazione di Gorbaciov del 22 gennaio». È la dichiarazione con cui Mikhail Gorbaciov ha in sostanza, sconfessato i comitati di salvezza nazionale e il loro tentativo di sostituirsi al Soviet supremo. Le tensioni ha sostenuto Dzasokhov derivano dalle violazioni alla Costituzione dell'Urss. L'esponente del Pcus ha anche smentito la voce secondo cui si sarebbe in procinto di sospendere la legge sui partiti e sulla stampa. Al Plenum era presente il nuovo ministro degli Esteri, Aleksandr Bessmertnykh. Una «attenzione preoccupata», è stato detto,

è stata dedicata alla guerra nel Golfo. Per Viktor Falin che potrebbe succedere a Gennady Javnev nel politburò «non si deve permettere che il popolo iracheno paghi per una politica di cui non è colpevole». Il Pcus ha chiesto che l'Urss «intraprenda nuovi passi per fermare lo spargimento di sangue». Rispondendo a una domanda sui prossimi aumenti dei prezzi, Dzasokhov ha riferito che nella sua relazione il vice segretario del partito Vladimir Ivashko, ha sostenuto che «indicizzazioni e compensazioni devono accompagnare o precedere gli aumenti». Mikhail Gorbaciov ha seguito i lavori del Plenum dopo aver partecipato mercoledì a una riunione dei primi segretari delle repubbliche. Potrebbe intervenire o concludere i lavori La Tass aveva notato, ieri, la presenza dei comandanti di distretto militare. Il fatto, però, non è insolito. «È una tradizione» - ha detto Dzasokhov - che il comitato centrale ha mantenuto».

La Sinistra giovanile di Bresso è vicina alla famiglia in questi difficili momenti ed esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno.

**DINO SGARBI**  
esempio di integrità amministrativa e punto di riferimento per tutti noi.  
Bresso 1 febbraio 1991

Il Partito comunista italiano sez. di Bresso inchina la sua bandiera per la morte di

**DINO SGARBI**  
La prematura scomparsa del compagno Dino capogruppo consiliare del Pci e già assessore al bilancio del Comune di Bresso priva il nostro Partito di un esponente di grande valore e di un preciso punto di riferimento. Un uomo di un'ingenuità e di un'onestà che non si può dimenticare. Un uomo di un'ingenuità e di un'onestà che non si può dimenticare. Un uomo di un'ingenuità e di un'onestà che non si può dimenticare.

**COSIMO PICCINI**  
la sua Tetta lo ricorda con rimpianto e immutato affetto a coloro che gli vollero bene. Cuo Mimmino Manduna (TA) 1 febbraio 1991

Con l'affetto grande che è cresciuto tra noi in questi anni siamo vicini alla nostra compagna José per la morte del suo adorato fratello

**PIERO**  
Le donne comuniste catanesi.  
Catania, 1 febbraio 1991

I comunisti catanesi partecipano commossi al grande dolore di José per la perdita del suo caro fratello

**PIERO**  
Catania 1 febbraio 1991

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

**ATTILIO CARLI**  
I familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.  
Impena 1 febbraio 1991

Nel 46° anniversario del sacrificio del compagno partigiano

**PIERO PINETTI**  
medaglia d'argento della resistenza. I parenti lo ricordano sempre con grande affetto a quanti lo conobbero e lo amarono e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova 1 febbraio 1991

**Freddo glaciale in Urss  
34 gradi sottozero  
Scuole chiuse a Mosca**

MOSCA. Con timore i moscoviti hanno atteso nella notte appena trascorsa l'arrivo dei 34 gradi sottozero. Soprattutto quegli abitanti del quartiere Krasnopreskij che l'altro ieri, con il termometro a meno 22 si sono trovati senza il riscaldamento per via di un guasto alle condutture del gas che è stato riparato solo dopo oltre 24 ore. Tutte le scuole elementari e medie sono state ieri chiuse, come prevede il regolamento (ad eccezione dei licei) quando la temperatura scende a meno 30. È una ventata di freddo davvero intenso quella che si è abbattuta dalla scorsa domenica (meno 21 gradi) sull'Urss e in particolare sulla capitale. Le previsioni fornite, come al solito, alla fine del telegiornale di ieri sera, promette-

vano sino a meno 33 gradi in alcuni rioni di Mosca ma, in ogni caso, la temperatura della notte avrebbe oscillato per l'intera città tra i 28 e i 30 sotto zero. Il freddo intenso, continuerà ancora per alcuni giorni. I dirigenti delle centrali del riscaldamento hanno assicurato che il servizio funzionerà anche se c'è qualche problema per il rifornimento di gas. Ma sono sempre pronti, si dice, grandi quantitativi di carbone in caso di emergenza. Numerosi gli inconvenienti, soprattutto per gli automobilisti. Se si vuol sperare di utilizzare la vettura, è necessario di notte e di giorno mettere il motore in funzione per evitare che gli ingranaggi vengano irrimediabilmente ricoperti di una spessa lastra di ghiaccio.

**Mentre a Belgrado il vertice cerca la trattativa  
L'armata jugoslava in campo  
«Difenderemo il sistema socialista»**

BELGRADO. Il vertice federale si è aperto ieri, con la partecipazione dei presidenti delle sei repubbliche, per tentare la via di un accordo che preservi la Jugoslavia dalla disgregazione. Il dibattito, aperto in un clima di tensione dopo il mandato di cattura emesso dal tribunale militare contro il ministro della Difesa croato, Martin Speigel, si è svolto a porte chiuse. Il presidente croato, Franjo Tudjman, avrebbe chiesto, di mettere all'ordine del giorno la «questione croata» in particolare modo l'attacco al suo ministro della Difesa, accusato di aver acquistato illegalmente 20 mila fucili mitragliatori kalashnikov in Ungheria e armato unità di riserva della polizia e di aver preparato una serie di

misure terroristiche contro l'armata popolare. La richiesta non è stata a quanto sembra, accettata dalla maggioranza che avrebbe preferito - il condizionale è d'obbligo in queste circostanze - la svolta a porte chiuse - definire le modalità delle future trattative interrepubblicane. In serata, a Lubiana, si è tenuta una conferenza stampa del presidente sloveno Milan Kucan, a nome della Slovenia avrebbe chiesto le dimissioni del ministro federale alla Difesa, Veljko Kadijevic. In questo clima di rinnovata tensione c'è anche da registrare un documento riservato dell'Apj (Armata popolare jugoslava), reso noto dalla Slovenia, secondo il quale l'armata intende «lottare contro la strategia di distruzione del regime

comunista e del socialismo» il documento è stato letto a tutte le unità dell'esercito, alla vigilia della trasmissione televisiva di un documentario contro la Croazia, rea di puntare su una rivolta armata. I militari, che in questo modo entrano nuovamente in campo, sostengono che in Jugoslavia «non è stato messo in ginocchio il socialismo» e che compito dell'esercito sta nella difesa dello stato federale, contro le formazioni paramilitari e la politica nazionalista e separatista. Anche i quattro partiti del rinnovamento democratico, nati dalla discolta Lega dei comunisti hanno lanciato un forte appello a popoli jugoslavi chiedendo la fine dei conflitti etnici e la pace. I presidenti dei partiti - sloveno, croato, bo-

snico e macedone - chiedono anche «la demilitarizzazione della società e il disarmo di tutti e la depolitizzazione delle forze armate». La Croazia, infine, ha respinto l'altra notte, il mandato d'arresto contro Martin Speigel, affermando che il ministro ha agito in accordo con il governo croato, «per rafforzare la capacità difensiva della Croazia di fronte al crescente pericolo di un intervento militare contro di essa». Sempre nella capitale slovena c'è da registrare anche l'incontro tra i ministri croati per la difesa e per gli interni, Martin Speigel e Josip Boljkovac con i loro colleghi sloveni per concordare un piano comune tra le due repubbliche da opporre alle interferenze dell'armata.

**urss oggi**

**URSS. Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.**

**Oggi. E domani?**

**urss oggi te lo dice.** Informazioni, analisi, documentazione: una grande agenzia di stampa, un gruppo di giornalisti sovietici e italiani insieme per fare il punto ogni mese sul presente dell'Unione Sovietica e guardare al suo futuro.

**Abbonamento annuo L. 30.000**  
c.c.p. 19752005 - Novostitalia s.r.l.,  
via Clitunno 34, 00198 Roma



**SOGNI  
E REALTA'  
HANNO  
DIRITTO  
AL FUTURO.**

Ismoban, il futuro alle migliori condizioni.

**CHIEDI A ISMOBAN**

**POLIZZA INFANZIA**  
Per i tuoi figli

**POLIZZA SERENITA'**  
Per la tua vecchiaia

**PREVIDENZA**  
Per la tua famiglia

**CITTA' SERVIZIO**  
A favore della comunità in cui vivi

**FINANZIAMENTO**  
Per lo sviluppo dei tuoi sogni reali

**MUTUO CASA**  
Per avere una casa tua

ISMOBAN l'Istituto Mondiale del Bambino e dell'Anziano opera nel mondo per lo sviluppo dei servizi sociali ed umanitari. Tale organismo, operativo dal 1979 in Italia, in occasione della celebrazione dell'Anno Internazionale del Bambino proclamato

dall'ONU è un'Agenzia di Sviluppo (non-profit) che promuove, inoltre, il risparmio, la previdenza e la produttività. Destina, per statuto, il totale dei suoi utili al finanziamento di progetti dedicati a favore dell'infanzia e dell'anziano.

Desidero ricevere maggiori informazioni sui servizi ISMOBAN

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

\*Segnala un caso sociale e umanitario per te significativo, della tua città o del paese in cui vi. ISMOBAN ti assisterà.  
ISMOBAN - Via Nomentana 13 - 00161 Roma - Tel. 06/734515/8413369 - Fax 8413368

**ISMOBAN**  
Istituto Mondiale del Bambino e dell'Anziano  
Agenzia di sviluppo  
12° anno